

Paesaggio, Rossi fa indietreggiare il Pd

I contatti con Franceschini, il rischio dello stop romano su cave e spiagge, la riscrittura con Marson. Oggi col nuovo testo il governatore va Roma per incassare l'ok del ministro, poi il voto in Consiglio

Questa volta Enrico Rossi non ha delegato a nessuno. Non si è «fidato» del lavoro dei consiglieri del Pd e per tutta la giornata, dalle 10 fino alle ore di cena, ha prima riunito la maggioranza, poi si è chiuso in una stanza assieme all'assessore Anna Marson e ad alcuni consiglieri dem e degli alleati ed ha riscritto, anche di suo pugno in alcuni casi, tutti i punti controversi del piano del paesaggio. Il lungo lavoro di ripulitura alla luce non solo delle leggi regionali ma anche delle norme nazionali sul paesaggio, è stato condotto dal presidente della Regione (nel pomeriggio affiancato dal capo di segreteria, Ledo Gori, mentre Marson aveva alcuni dirigenti del suo assessorato) con l'obiettivo di dare coerenza al Pit, togliendo gli emendamenti pro cave e pro cemento sul mare, e di ottenere stamattina a Roma il via libera dal ministro dei beni culturali, Dario Franceschini, così da potersi presentare nel pomeriggio in Consiglio regionale con le carte in regola per chiedere l'approvazione finale del testo e respingere le critiche arrivate soprattutto dal mondo ambientalista. Il tour de force — Rossi nel pomeriggio si è anche arrabbiato con Marson — finirà solo stamani, con le ultime limature fatte da Rossi,



Marson e Pellegrinotti, prima di partire per Roma. Il governatore ed il ministro Franceschini si sono sentiti nel fine settimana e ieri la mediazione di Rossi è partita dal suo «lodo» e dalla cancellazione delle parti

Assessore
Anna Marson

più distanti dal testo originale, introdotte in commissione con emendamenti presentati dai consiglieri Pd, Ardelio Pellegrinotti e Matteo Tortolini. «Sono pronto a tornare al testo originale, già approvato dal Consiglio regionale» ha detto Rossi e ieri si è tolta la possibilità di scavare il marmo sopra i 1.200 metri (tranne che per tre cave e per casi di recupero ambientale), si è tolto il cambio di destinazione d'uso delle strutture balneari-turistiche, con tutele entro i 300 metri dal mare e circoscritta la possibilità di loro ampliamenti, si sono cancellati gli interventi lungo l'alveo dei fiumi e così via. Obiettivo, tornare allo spirito originario del Pit — Rossi ha incassato anche l'appoggio della Cgil toscana contro «il rischio che gli interessi corporativi rompano l'equilibrio» — e oggi sapremo se la maratona avrà avuto esito positivo. Intanto un gruppo di intellettuali, tra cui Fulco Pratesi, Alberto Asor Rosa, Carlo Ginsborg, Sergio Staino, ieri ha lanciato l'appello «Non lasciamo uccidere il paesaggio toscano», chiedendo a Franceschini di «non lasciar perpetrare questo nuovo e più generale attentato alla bellezza storica dei paesaggi toscani». E il presidente nazionale di Italia Nostra, Marco Parini, aggiunge: «Chiediamo che venga mantenuto il piano così come licenziato nella giunta. È frutto della co-pianificazione con il ministero dei beni culturali. Franceschini non si pieghi ai voleri di lobby e partiti portatori di interessi».

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**#ToscanaCiSiamo**

Enrico Rossi ha scelto lo slogan della sua campagna elettorale per la riconferma a presidente della Regione. È #ToscanaCiSiamo, slogan che appare sotto la scritta «Enrico Rossi presidente» e che ieri è apparsa sul suo profilo Facebook e Twitter. L'attuale governatore della Toscana non ha dovuto fare le primarie (lo sfidante, Luciano Modica, non ha raggiunto il numero di firme necessarie per farle tenere) ed era stato riconfermato a sorpresa dal premier Matteo Renzi già nello scorso agosto

Enrico Rossi e Dario Franceschini lo scorso maggio a Roma per un accordo sui Beni culturali